

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

VENERDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre,
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.

Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto
sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie
della campagna,
gli uccelli del cielo
e i pesci del mare,
ogni essere che percorre

le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato» (*Gs 24,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di credere nella tua promessa.**

- Quando ci dimentichiamo di te, diventando un idolo a noi stessi.
- Quando confidiamo più nei nostri progetti che nelle tue promesse.
- Quando, per la durezza del nostro cuore, non consentiamo alla fedeltà del tuo amore di trasformarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gs 24,1-13

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume

e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco.

¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 135 (136)

Rit. Il suo amore è per sempre.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,

²rendete grazie al Dio degli dèi,

³rendete grazie al Signore dei signori. **Rit.**

¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto,

¹⁷colpì grandi sovrani,

¹⁸uccise sovrani potenti. **Rit.**

²¹Diede in eredità la loro terra,

²²in eredità a Israele suo servo.

²⁴Ci ha liberati dai nostri avversari. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,

ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Al principio, la promessa

«Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato» (Gs 24,13). Attraverso Giosuè, Dio ricorda al popolo tutto ciò che ha fatto in suo favore. Il suo dono e la sua promessa hanno di gran lunga superato il merito di Israele, o ciò che il popolo può aver guadagnato con la sua fatica, conquistato con le sue forze. Ogni tanto nella vita è necessario fermarsi,

sostare, volgersi indietro e rileggere il cammino percorso, per scoprire come in esso non tutto – o forse il più – è il risultato di ciò che abbiamo saputo costruire o produrre. C'è sempre un'eccedenza che ci sorprende. È vero: spesso dobbiamo aprire gli occhi su tanti fallimenti o delusioni, su vicende che non sono andate come avremmo desiderato, su impegni che non hanno conseguito i risultati sperati. Rimane però vero un fatto: siamo in vita e possiamo ricordare, e la vita è sempre quello che le parole di Giosuè ricordano a Israele: è come una terra che non abbiamo lavorato, poiché non ce la siamo data da soli, e a custodirci nell'esistenza è un mistero, o un segreto, di cui forse conosciamo molto, ma non tutto; di cui, soprattutto, non possiamo vantare un possesso. È la vita che ci nutre, ci custodisce, più di quanto non siamo noi a possederla. Giosuè aiuta Israele a riconoscere quale sia il soggetto vero che c'è dietro il mistero della vita, della terra non lavorata, delle case non costruite, dei frutti non coltivati. Il soggetto è Dio con la sua promessa.

In questa prospettiva possiamo comprendere meglio la parola esigente di Gesù che Matteo ci consegna: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,6). Possiamo ascoltare questa frase e comprenderla come un comandamento, un precetto. Ne percepiamo di conseguenza il peso, la fatica a osservarlo con fedeltà. Dio finisce per apparirci più esigente e duro di Mosè, che invece aveva concesso il permesso di «ripudiare le vostre mogli» (19,8). Anche questa percezione, tuttavia, appartiene alla durezza

del cuore umano, che è sempre tentato di fondare la relazione con Dio, e di conseguenza tra di noi (incluse le proprie mogli o mariti), su norme da osservare, precetti da ottemperare. Gesù, sollecitando i suoi interlocutori a tornare al «principio» (19,4), li invita, in fondo, a ricordare che in quel «principio» non troviamo né una norma né un comando, ma una promessa: «Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne» (19,5-6). Dio ci promette una comunione non come una legge da rispettare, ma come un dono da far fruttificare nella nostra vita, riconoscendo anche la sua eccedenza sulle nostre risorse e possibilità. Anche questa è una terra che non possiamo pretendere di coltivare da soli, una casa che non siamo noi a costruire basandoci esclusivamente sulle nostre capacità. Il problema vero allora si sposta, assume un altro volto, un'altra fisionomia. La preoccupazione maggiore non può essere se sia lecito o no, ed eventualmente in quali casi, attraverso quali forme e prassi, dividere un marito dalla propria moglie, ma come consentire davvero alla promessa di Dio, alla fecondità del suo amore, alla fedeltà della sua alleanza, di unire e di congiungere, in modo che i due diventino una carne sola. Tanti matrimoni naufragano, come pure tante altre relazioni (di amicizia, fraterne, comunitarie) non perché non riusciamo a essere fedeli a un precetto, ma perché non consentiamo alla promessa di Dio di operare nella nostra vita e di generare lì i suoi frutti.

Se il precetto è una realtà statica (lo puoi osservare oppure trasgredire, ma rimane quello che è), la promessa al contrario è una realtà dinamica, che continua a essere presente nella tua vita, anche dentro i tuoi sbagli, fallimenti, infedeltà. La fedeltà di Dio dovrebbe fondare la nostra fedeltà. Tuttavia, anche quando non riusciamo ad accoglierla, Dio rimane fedele alla nostra esistenza.

Padre buono, nel Signore Gesù noi riconosciamo la tua promessa piena e definitiva che si attua nella nostra vita. Fa' che, seguendo lui, ascoltando la sua Parola, accogliendo il suo dono, noi possiamo ricevere un'eccedenza di amore e di vita, che ci faccia gustare la gratuità presente nella nostra vita, che nutre poi la gratuità del nostro amore verso di te e verso gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (*Santi Innocenti*), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).